

## La Bibbia nelle letterature germaniche medievali

a cura di Marina Buzzoni, Massimiliano Bampi, Omar Khalaf

### Il Giuda del *Heliand*

Carla Falluomini (Università degli Studi di Torino, Italia)

**Abstract** The author of the *Heliand* offers a picture of Judas which diverges from that of the Gospels and medieval Christian tradition: a fact which opens – yet again – the question about the poet's sources and the extent to which he reconfigured biblical material. The aim of this paper is to analyse the figure of Judas and its divergence from that of the biblical story. With respect to latter, the author deviates principally in the scene introducing the apostles and in the description of Judas' destiny after his suicide, namely by placing him in hell. In the first case, the poet innovates independently; in the second, he follows a non-evangelical tradition. Judas is depicted as a criminal within Saxon culture. He disobeys the convention of loyalty, according to which a thane – as indeed the apostles are represented – is expected to maintain a faithful relationship of mutual defence and protection with his chieftain. The words and images used to refer to him – *treulôs*, *treulogo*, *mênscađo*, *mêngithâht*, *uuarag* – recall the «shame culture» of the author and belong to a social code that diverges from that presented in early medieval Christian literature.

Nei Vangeli canonici la figura di Giuda, l'apostolo traditore,<sup>1</sup> è presentata in modo molto sintetico, a partire dalla sua chiamata tra gli apostoli fino alla morte. Intorno a questo personaggio nacquero numerosi racconti, che andavano a colmare le zone d'ombra della narrazione evangelica e ne accentuavano il processo di demonizzazione: l'infanzia e la gioventù di Giuda vennero ricostruite adattandole a quelle di Edipo, gravandole così dei crimini di parricidio e incesto;<sup>2</sup> allo stesso modo, anche il suo destino dopo la morte diventò oggetto di leggende che ebbero grande diffusione nella tarda antichità e nel medioevo e di cui rimane eco negli scritti patristici e nelle opere letterarie.<sup>3</sup>

Il Giuda descritto nel *Heliand* diverge da quello della tradizione evange-

1 Giuda rappresenta nella cultura cristiana il traditore per antonomasia, giacché, pur essendo nel gruppo di coloro che sono stati scelti da Cristo per seguirlo da vicino e raccogliergli l'eredità, lo consegna ai nemici. Completamente diversa è, invece, la figura dell'apostolo che emerge dal *Vangelo di Giuda*, un apocrifo venuto alla luce solo recentemente, redatto e diffuso in ambiente gnostico e molto probabilmente ignoto nell'Occidente medievale. In questo testo Giuda viene presentato come il più degno degli apostoli, come colui che, in obbedienza alla richiesta di Cristo, avrebbe permesso con la sua azione di attuare il disegno di salvezza divino (cfr. Meyer 2007, pp. 45-53).

2 È questa la storia cui si rifà Jacopo da Varagine nella *Legenda aurea* e che trova diffusione anche nel mondo nordico (cfr. Wolf 1989).

3 La bibliografia su questo tema è molto ampia; vedi, ad es., Baum (1916); Paffenroth (2001); Meyer (2007).

lica (in cui è compreso anche il *Diatessaron* di Taziano), considerazione che spinge alla ricerca di altri possibili modelli e ripropone, allo stesso tempo, anche la questione delle fonti del poema sassone e dell'intervento del suo anonimo autore nella rielaborazione della materia biblica.

Giuda è menzionato in sei fette del *Heliand*. Di particolare interesse è il primo riferimento (XV, v. 1263), che si colloca all'interno dell'episodio della chiamata degli apostoli (vv. 1255-1272a).<sup>4</sup> In questo contesto vi sono degli elementi che non trovano paralleli in alcuna fonte – per quanto consta a chi scrive – e parrebbero essere il risultato dell'intervento personale del poeta: 1. l'ordine di presentazione di Giuda; 2. la sua unione, nel citarlo, con Giuda di Giacomo; 3. l'omissione del suo reato.

L'autore sassone riprende l'elenco degli apostoli riportato da Luca,<sup>5</sup> cui attinge anche Taziano – che senza dubbio costituisce la fonte diretta<sup>6</sup> –, con alcuni significativi cambiamenti. L'ordine con cui sono citati gli apostoli – *Andreas endi Petrus [...] Iacobus endi Iohannes [...] Mattheus endi Thomas [...] Iudasas tuuêna endi Iacob ôðran [...] Sîmon [...] Bartholomeus [...] Philippus* – differisce difatti da quello consueto: Giuda non è nella posizione tradizionale di ultimo della lista, una posizione altamente simbolica, che avrebbe avuto anche la funzione di richiamare l'attenzione su questo personaggio e sul suo reato.<sup>7</sup> Nel *Heliand*, al contrario, sembra che l'autore voglia mimetizzare Giuda Iscariota tra le altre figure, nominandolo insieme a Giuda di Giacomo con l'espressione «i due Giuda» (*Iudasas tuuêna*, v. 1263), a metà della lista degli apostoli. Sembra cioè che il poeta sassone voglia distogliere da lui l'attenzione. Allo stesso scopo punterebbe anche

4 Il testo del *Heliand* è citato dall'edizione di Behaghel, Taeger (1996); il *Diatessaron* di Taziano dall'edizione di Masser (1994); i Vangeli dall'edizione di Wordsworth, White (1889-1898).

5 Lc. 6: 14-16 (Tat., *Diat.* 22): [14] *Simonem quem cognominavit Petrum et Andream fratrem eius Iacobum et Iohannem Philippum et Bartholomeum* [15] *Mattheum et Thomam Iacobum Alpei et Simonem qui vocatur Zelotes* [16] *Iudam Iacobi et Iudam Scarioth qui fuit proditor*. Diversamente si legge in Matteo e Marco: (Mt. 10: 2-5) [2] *Simon qui dicitur Petrus et Andreas frater eius* [3] *Iacobus Zebedaei et Iohannes frater eius Philippus et Bartholomeus Thomas et Mattheus publicanus et Iacobus Alpei et Thaddeus* [4] *Simon Cananeus et Iudas Scarioth qui et tradidit eum*; (Mc. 3:16-19) [16] *et inposuit Simoni nomen Petrus* [17] *et Iacobum Zebedaei et Iohannem fratrem Iacobi et inposuit eis nomina Boanerges [...] [18] et Andream et Philippum et Bartholomeum et Mattheum et Thomam et Iacobum Alpei et Thaddeum et Simonem Cananeum* [19] *et Iudam Scarioth qui et tradidit illum*.

6 Già Schmeller (1840, p. xi), il primo editore del *Heliand*, evidenziava come la fonte principale fosse una versione del *Diatessaron* di Taziano; un'ipotesi che non è mai stata messa in discussione. Rimangono tuttavia ancora aperti numerosi interrogativi sulle restanti fonti del poema; vedi, tra i molteplici studi sull'argomento, Windisch (1868); Grein (1869); Loewenthal (1920); Weber (1927); Henß (1954); Krogmann (1956a; 1956b; 1956c; 1960; 1962; 1964); fon Weringha (1965); Huber (1969). Sul poeta del *Heliand* e sul suo atteggiamento nei confronti della tradizione vedi in particolare Sowinski (1985); Gantert (1998); Haferland (2002); Guerrieri (2011) e la bibliografia ivi citata.

7 Sulla posizione di Giuda nell'elenco degli apostoli vedi Paffenroth (2001, p. 6).









4828b Thô geng imu treulôs man,  
 4829 Iudas tegegnes endi te themu godes barne  
 4830 hnêg mid is hôbdu endi is hêrron quedde,  
 4831a custe ina craftagne

allora andò davanti a lui l'infedele, Giuda, e piegò la sua testa davanti al figlio di Dio e parlò al suo signore; lo baciò con veemenza

Il pentimento dell'apostolo e il suo successivo suicidio per impiccagione sono narrati nella fitta LXI, secondo la versione fornita da Mt. 27:3-5 e ripresa da Taziano.<sup>20</sup> In accordo con quanto riportato dalla tradizione evangelica si fa menzione del rovello interiore di Giuda (vv. 5144b-5154); tuttavia, a differenza della fonte, il testo sassone mette l'accento sul fatto che il sangue - e quindi il tradimento - è quello del proprio signore:

5152 «ik hebbiu it sô *griolîco*», quað he,  
 5153 «*mines drohtines drôru gicôpot*»

«l'ho guadagnato<sup>21</sup> così atrocemente» - disse - «con il sangue del mio signore»

Poco dopo viene descritta l'impiccagione di Giuda:

5167 hnêg thô an herusêl an hinginna,  
 5168 uuarg an uurgil endi uuîti gecôs,  
 5169 hard *hellie gethuing*, hêt endi thiustri,  
 5170 diap dôðes dalu, huand he êr umbi is drohtin suêk.

si piegò dunque il criminale alla corda fatale, all'impiccagione, al capestro; e scelse la punizione: la dura oppressione dell'inferno, ardente e scuro, la profonda valle della morte, perché aveva abbandonato il suo capo.

L'apostolo è definito *uuarag* (v. 5168, un *hapax* nel *Heliand*), termine giuridico di grande pregnanza che indica l'«espulso» dalla comunità, di cui ha violato il codice, e più in generale il 'criminale', spesso punito con l'impiccagione (Gerstein 1974). E sia il tradimento perpetrato nei confronti del proprio signore o del proprio gruppo sia l'impiccagione sono gli elementi comuni al Giuda evangelico e al *uuarag* della cultura germanica, elementi

20 Tat., *Diat.* 166 (= Mt. 27: 4-5): *dicens: peccavi tradens sanguinem iustum [...] Et proiectis argenteis in templo recessit, abiens laqueo se suspendit.* Diversamente Luca, in *Atti* 1:18, imputa la morte di Giuda a una caduta.

21 Il riferimento è chiaramente al denaro ottenuto per il tradimento.

che rendono ancor più immediata la loro associazione e facilitano la sovrapposizione di queste due figure.

L'ultima parte della fitta (vv. 5169-5170) è una libera aggiunta del poeta, basata su una tradizione non evangelica ma molto diffusa nei commentari e nelle leggende medioevali, secondo cui l'anima di Giuda sarebbe finita all'inferno. Il breve riferimento del *Heliand* non permette però l'individuazione della fonte.

L'arrivo dell'anima dell'apostolo nel regno di Satana è ripreso nella fitta LXV:

5428                                    thiu seola quam  
5429 Iudases an grund grimmaro helliun

l'anima di Giuda arrivò nell'abisso del terribile inferno

Non è riportato dai Vangeli né, quindi, da Taziano. L'idea che Giuda fosse destinato a finirvi si ritrova in numerosi commentari;<sup>22</sup> il riferimento del *Heliand* è tuttavia troppo sintetico per permettere l'identificazione di una fonte precisa. Non si può inoltre escludere – pur in assenza di prove – che nella redazione di questo passo l'autore, più che rifarsi a modelli scritti, abbia attinto al proprio bagaglio culturale, maturato grazie alla ricca tradizione concernente questo tema, facilmente immaginabile come argomento di sermoni e omelie.

Per riassumere. La trattazione di Giuda mostra nel *Heliand* delle divergenze rispetto alla tradizione evangelica tramandata dal *Diatessaron* di Taziano:<sup>23</sup> in particolare queste sono evidenti nell'episodio della chiamata degli apostoli, in cui il poeta innova in modo indipendente, e nella parte finale, dedicata al destino del traditore dopo il suicidio, che riflette una tradizione non evangelica ma antica, il cui modello diretto non è maggiormente precisabile. Dal punto di vista narrativo l'autore sassone offre quindi una storia più lineare, eliminando la prolessi relativa al tradimento e fornendo un epilogo alla storia dell'apostolo. Rispetto all'uso delle fonti emerge inoltre come il poeta, anche nel riprendere il *Diatessaron*, lo intrecci con elementi derivati dalla propria tradizione culturale. Non è invece possibile individuare con precisione altri possibili modelli usati per tratteggiare la figura e il destino di Giuda. Si ha forse a che fare con una rielaborazione di materiale probabilmente noto all'autore indirettamente, attraverso l'omiletica e le leggende nate intorno a questo personaggio.

---

22 Ad esempio vedi Beda, *Exp. actuum apost.*, cap. : 1, ll. 211-212: *quia et Iudas meritam praeuaricationis suae poenam excepit, abiens que in locum suum, gehennam uidelicet infernalem*. Altre fonti sono menzionate in Huber (1969, pp. 231-232).

23 Manca nel *Heliand*, come in Taziano, l'episodio dell'unzione di Betania (Gv. 12:1-8), in cui si fa riferimento alla cupidigia dell'apostolo.

Giuda rappresenta la negazione di uno degli elementi cardine dell'*ethos* germanico: il dovere di fedeltà nei riguardi del proprio signore. Il lessico e le immagini usate richiamano potentemente la sfera concettuale del disonore: *treulôs*, *treulogo*, *mênscađo*, *mêngithâht*, *uuarag* e il bando dal gruppo rimandano a un codice sociale diverso da quello cristiano. Sono cioè termini che richiamano il mondo di valori proprio della cultura germanica, una «cultura della vergogna» (*shame culture*) – per usare le categorie di Eric Dodds –, dove l'agire è condizionato dal giudizio degli altri e dalla ricerca della fama.<sup>24</sup> La riprovazione sociale per quest'atto ignobile è espressa anche dagli stessi Giudei, che, indipendentemente dalle fonti evangeliche, invitano Giuda a riflettere sulla gravità del suo gesto (ai vv. 5155b-5157).<sup>25</sup>

Come si è visto, dunque, il Giuda del *Heliand* si distanzia – per molti aspetti – dal Giuda della tradizione evangelica e cristiana medioevale. Dall'indagine dei passi a lui dedicati emerge in modo distinto la singolarità con cui l'apostolo traditore viene tratteggiato, una singolarità che tuttavia presenta un'intima coerenza rispetto al rapporto tra Cristo e gli apostoli delineato nelle restanti parti del poema. Gli effetti di senso che scaturiscono dal linguaggio e dalle immagini usati per descrivere l'apostolo sono imperniati sui concetti di mancata fedeltà e conseguente disonore, concetti di cui nei testi latini non si fa menzione. Dietro a tutto ciò emerge distintamente un mondo di valori che forse l'autore sassone trasmetteva non solo per compiacere il proprio pubblico, che a quel mondo di valori era probabilmente legato, ma forse perché ancora lo sentiva profondamente come proprio.

## Bibliografia

### Bibliografia primaria

Alcuin., *Comm. in Iohan. Euang.* = Jacques-Paul Migne (ed.) (1851). *Alcuinus, Commentaria in sancti Iohannis Euangelium*. Paris: Garnier, coll. 740-1008. PL 100.

Beda, *Exp. actuum apost.* = Laistner, Max Ludwig Wolfram (ed.) (1983). *Beda Uenerabilis, Expositio actuum apostolorum*. Rev. David Hurst. Turnhout: Brepols, pp. 3-99. CC SL 121.

*Heliand* = Behaghel, Otto (Hrsg.) (1996). *Heliand und Genesis*. 10. überarb.

<sup>24</sup> Un sentito ringraziamento va a Stefano Brugnolo e a Vittoria Dolcetti Corazza, per avere discusso con me questo tema e per i loro preziosi suggerimenti.

<sup>25</sup> Ringrazio molto Anna Maria Guerrieri per questa nota (messaggio di posta elettronica del 15.06.2012).

- Aufl. von Burkhard Taeger. Tübingen: Niemeyer. Altdeutsche Textbibliothek 4.
- Hier., *Comm. in Matth.* = Hurst, David; Adriaen, Marcus (eds.) (1969). *Hieronymus Stridonensis, Commentarii in euangelium Matthaei*. Turnhout: Brepols. CC SL 77.
- Hraban., *Exp. in Matth.* = Löfstedt, Bengt (ed.) (2000). *Hrabanus Maurus, Expositio in Matthaeum*. Turnhout: Brepols. CC CM 174A.
- LLT-A = *Library of Latin Texts - Series A* [online]. Turnhout: Brepols 2009. Disponibile all'indirizzo <http://www.brepolis.net> (2012-12-15).
- LLT-B = *Library of Latin Texts - Series B* [online]. Turnhout, Brepols 2009. Disponibile all'indirizzo <http://www.brepolis.net> (2012-12-15).
- PLD = *Patrologia Latina. The Full Text Database*, electronic version of the first edition of Jacques-Paul Migne's *Patrologia Latina* (1844-1855; 1862-1865) [online]. Disponibile all'indirizzo <http://pld.chadwyck.co.uk/> (2012-12-15).
- Tat., *Diat.* = Masser, Achim (Hrsg.) (1994). *Die lateinisch-althochdeutsche Tatianbilingue Stiftsbibliothek St. Gallen Cod. 56*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht. Studien zum Althochdeutschen 25.
- Wordsworth, John; White, Henry J. (ed.) (1889-1898). *Nouum Testamentum Domini nostri Iesu Christi latine secundum editionem Sancti Hieronymi [...]*. I. *Quattuor Euangelia*. Oxford: Clarendon Press.

#### Bibliografia secondaria

- Baum, Paul F. (1916). «The Medieval Legend of Judas Iscariot». *Publications of the Modern Language Association*, 31, pp. 481-632.
- Behaghel, Otto; Taeger, Burkhard (Hrsg.) (1996) = *Heliand* (vedi Bibliografia primaria).
- Cathey, James E. (2002). *Héliand: Text and Commentary*. Morgantown: West Virginia University Press.
- Dendle, Peter (2001). *Satan Unbound: The Devil in Old English Narrative Literature*. Toronto: University of Toronto Press.
- Dodds, Eric R. (1951). *The Greeks and the Irrational*. Berkeley: University of California Press.
- Eichhoff, Jürgen; Rauch, Irmengard (Hrsg.) (1973). *Der Heliand*. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft. Wege der Forschung 321.
- fon Weringha, Juw (1965). «*Heliand*» und «*Diatessaron*». Assen: Van Gorcum & Comp. *Studia Germanica* 5.
- Gantert, Klaus (1998). *Akkomodation und eingeschriebener Kommentar: Untersuchungen zur Übertragungstrategie des Helianddichters*. Tübingen: Gunter Narr. *ScriptOralia* 111.
- Gerstein, M.R. (1974). «Germanic *warg*: The Outlaw as Werwolf». In: Larson, Gerald J.; Littleton, Scott C.; Puhvel, Jaan (eds.), *Myth in Indo-*

- European Antiquity*. Berkeley; Los Angeles: University of California Press, pp. 131-156.
- Grein, Christian W.M. (1869). *Die Quellen des «Heliand». Nebst einem Anhang: Tatians Evangelienharmonie herausgegeben nach dem Codex Cassellanus*. Kassel: T. Kay.
- Guerrieri, Anna Maria (2011). «Lettura del *Heliand*: Dottrina in poesia, il nuovo nell'antico». In: Dolcetti Corazza, Vittoria; Gendre, Renato (a cura di), *Lettura di «Heliand»: XI Seminario avanzato in filologia germanica*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 49-94. Bibliotheca Germanica: Studi e testi 29.
- Haferland, Harald (2002). «War der Dichter des *Heliand* illiterat?» *Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur*, 131, pp. 20-48.
- Henß, Walter (1954). «Zur Quellenfrage im *Heliand* und ahd. Tatian». *Niederdeutsches Jahrbuch*, 77, pp. 1-7.
- Huber, Wolfgang (1969). «*Heliand*» und *Matthäusexegese*: *Quellenstudien insbesondere zu Sedulius Scottus*. München: Max Hueber. Münchener Germanistische Beiträge 3.
- Klassen, William (1996). *Judas: Betrayed or Friend of Jesus?* Minneapolis: Fortress.
- Krogmann, Willy (1956a). «Apokryphes im *Heliand*?» *Niederdeutsches Jahrbuch*, 79, pp. 15-35.
- Krogmann, Willy (1956b). «Der *Heliand*ddichter und Hrabanus Maurus». *Niederdeutsches Jahrbuch*, 79, pp. 1-9.
- Krogmann, Willy (1956c). «Orosius als Quelle des *Heliand*ddichters». *Niederdeutsches Jahrbuch*, 79, pp. 9-15.
- Krogmann, Willy (1960). «*Heliand*, Tatian und Thomasevangelium». *Zeitschrift für neutestamentliche Wissenschaft*, 51, pp. 255-268.
- Krogmann, Willy (1962). «Christ III und *Heliand*». In: Schröder, Werner (Hrsg.), *Festschrift für Ludwig Wolff zum 70. Geburtstag*. Neumünster: K. Wachholtz, pp. 111-19.
- Krogmann, Willy (1964). «*Heliand* und Thomasevangelium». *Vigiliae Christianae*, 18, 65-73.
- Loewenthal, Fritz (1920). «Zu den Quellen des *Heliand*». *Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur*, 57, pp. 273-277.
- Masser, Achim (Hrsg.) (1994) = Tat., *Diat.* (vedi Bibliografia primaria).
- Meyer, Marvin W. (2007). *Judas: The Definitive Collection of Gospels and Legends about the Infamous Apostle of Jesus*. New York: HarperOne.
- Murphy, Ronald G. (1990). *The Saxon Savior: The Germanic Transformation of the Gospel in the Ninth-Century «Heliand»*. New York: Oxford University Press.
- Murphy, Ronald G. (1999). «From Pagan Warrior to Christian Knight». In: Meister, Peter (ed.), *Arthurian Literature and Christianity: Notes from the 20th Century*. New York; London: Garland, pp. 11-28.
- Murphy, Ronald G. (2004). «The Old Saxon *Heliand*». In: Murdoch, Brian;

- Read, Malcolm (eds.), *Early Germanic Literature and Culture*. Rochester: Camden House, pp. 263-283. The Camden House History of German Literature 1.
- Paffenroth, Kim (2001). *Judas: Images of the Lost Disciple*. Westminster: John Knox Press.
- Schmeller, Johann A. (ed.) (1830). «*Heliand*»: *Poema Saxonicum seculi noni*. München: J.G. Cotta.
- Schmeller, Johann A. (ed.) (1840). *Glossarium Saxonicum e poemate «Heliand» inscripto et minoribus quibusdam priscae linguae monumentis collectum, cum vocabulario Latino-Saxonico et synopsi grammatica*. München: J.G. Cotta.
- Sowinski, Bernhard (1985). *Darstellungsstil und Sprachstil im «Heliand»*. Köln: Böhlau. Kölner germanistische Studien 21.
- Taeger, Burkhard (2007). *Der Heliand*. 2. Aufl. Bielefeld: Verlag für Regionalgeschichte. Westfälische Beiträge zur niederdeutschen Philologie 8.
- Tinaburri, Rosella (2001). «La figura di Pietro nel *Heliand*.» In: Lazzari, Loredana; Bacci, Anna Maria Valente (a cura di), *La figura di San Pietro nelle fonti del medioevo = Atti del convegno tenutosi in occasione dello Studiorum universitarum docentium congressus (Viterbo e Roma, 5-8 settembre 2000)*. Louvain-la-Neuve: Brepols, pp. 133-153. Textes et Etudes du Moyen Âge 17.
- Weber, Carl August (1927). «Der Dichter des *Heliand* im Verhältnis zu seinen Quellen». *Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur*, 64, pp. 1-76.
- Windisch, Ernst (1868). *Der «Heliand» und seine Quellen*. Leipzig: F.C.W. Vogel.
- Wolf, Kristen (1989). «The Judas Legend in Scandinavia». *Journal of English and Germanic Philology*, 88, pp. 463-476.